

Ottavo Weekend di "TOURNÉE DIGITALE DEI TEATRI DEL NORDEST"

**domenica 17 maggio il Rossetti
presenta L'ORA IN CUI NON SAPEVAMO
NIENTE L'UNO DELL'ALTRO di PETER
HANDKE**

Una lettura profonda e disincantata della figura del padre, una grande commedia goldoniana con la maschera simbolo del teatro italiano, una rivisitazione horror di un classico della letteratura slovena e la rappresentazione teatrale della vita di una piazza osservata dall'occhio del premio Nobel Peter Handke. È quanto mai varia la proposta dei Teatri del Nordest che, per l'ottavo weekend, portano nella tournée digitale di "Una Stagione sul sofà" alcune delle migliori produzioni: In nome del padre, Arlecchino. Il servitore di due padroni, Il Re di Betajnova e L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro sono gli spettacoli a cui il pubblico a casa potrà assistere in streaming sui canali YouTube dei teatri stabili del Veneto, di Bolzano, de Il Rossetti e del Teatro Sloveno di Trieste da venerdì 15 a domenica 17 maggio. Come di consueto ad inaugurare il weekend è il Teatro Stabile di Bolzano che venerdì 15 maggio, a partire dalle ore 20.00, presenta in streaming lo spettacolo In nome del padre.

Scritto, diretto e interpretato da Mariano Perrotta, questo testo nasce da un intenso confronto con lo psicanalista Massimo Recalcati, che alle relazioni familiari ha dedicato gran parte del suo lavoro. Un padre. Uno e trino. Niente di trascendentale: nel corpo di un solo attore tre padri diversissimi tra loro per estrazione sociale, provenienza geografica, condizione lavorativa. Sulla scena li sorprendiamo ridicoli, in piena crisi di fronte al "mestiere più difficile del mondo". I figli adolescenti sono gli interlocutori disconnessi di altrettanti dialoghi mancati, l'orizzonte comune dei tre padri che, a forza di sbattere i denti sullo stesso muro, si ritrovano nudi, con le labbra rotte, circondati dal silenzio. E forse proprio nel silenzio potranno trovare cittadinanza le ragioni dei figli. In una strana soffitta ingombra di vecchi bauli una vivace compagnia di attori rimette in moto la perfetta macchina teatrale goldoniana, la polvere vola via a suon di canti e musica, i personaggi e le maschere riprendono vita e trascinano il pubblico in una girandola di colori, emozioni e divertimento anche attraverso la rete. Arlecchino. Il servitore di due padroni per la regia di Giorgio Sangati con una compagnia di 9 attori (Anna De Franceschi, Francesco Folena Comini, Eleonora Fuser, Irene Lamponi, Marta Meneghetti, Michele Mori, Stefano Rota, Laura Serena e Marco Zoppello) è la produzione che il Teatro Stabile del Veneto presenta sabato 16 maggio a partire dalle ore 20.00 per la tournée digitale di questo weekend. Travestimenti e riconoscimenti, servitori e padroni, padri e figli, morti e risorti, duelli e passioni, gioie e pianti: nello spettacolo tutto è doppio, come Arlecchino che, a sua volta, si sdoppia (anzi si triplica) nell'impresa impossibile di servire due padroni e forse anche sé stesso.

Goldoni scrive *Il servitore di due padroni* lontano dalla sua Venezia e in ogni battuta della commedia si legge l'amore e la nostalgia per una città magica, un luogo unico, fantastico, intriso di vita, in cui tutto è (ancora) possibile. In scena un cast di altissimo livello che fa incontrare interpreti di comprovata esperienza con giovani talenti. Un classico che non può invecchiare perché affonda le sue radici nella storia stessa del teatro.

Solito doppio appuntamento per domenica 17 maggio: alle ore 18.00 (e per le 48 ore successive) il Teatro Stabile Sloveno trasmetterà in lingua originale con sottotitoli in italiano un classico della letteratura teatrale slovena in versione horror, *Il Re di Betajnova*, mentre a partire dalle ore 20.00 il Rossetti offrirà al pubblico *L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro*.

Il Re di Betajnova, testo di denuncia sulla corruzione del potere, scritto da Ivan Cankar nel 1902, è stato infatti affidato al giovane regista cinematografico Tomaž Gorkič, capofila della filmografia horror slovena. La storia dell'ascesa dell'amorale Jožef Kantor, arricchitosi con l'usura e lo sfruttamento del proletariato rurale, è un dramma noir su diritti e ideali negati di una società in preda a sfruttamento, violenza e avidità della casta capitalista. Viene messo in scena in un contesto che si riferisce alle immagini dei quadri di Bosch, dove l'immagine emotiva supera l'importanza della visione descrittiva. Lo spettacolo verrà corredato da sottotitoli in italiano e sarà l'occasione per far conoscere un testo iconico per la storia del teatro sloveno.

Testo teatrale che il Premio Nobel Peter Handke scrive nel 1992, *L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro* viene presentato in prima italiana due

anni più tardi sul palcoscenico del Mittelfest e nella produzione congiunta del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia con il Teatro Stabile Sloveno di Trieste. La messinscena è firmata da Giorgio Pressburger: la proposta in streaming dello spettacolo vuole essere anche un omaggio all'intellettuale, scrittore e regista, nato in Ungheria ma vissuto a Trieste, e scomparso nel 2017. Con la sua sensibilità mitteleuropea, la sua cultura e ed il suo linguaggio registico lirico e immaginifico Pressburger si addentra alla perfezione nelle suggestioni create dall'autore austriaco in questo particolarissimo lavoro. L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro è infatti concepito come una didascalia-racconto, in cui Handke descrive la vita di una piazza: e proprio questo luogo-cornice diviene il vero protagonista dello spettacolo, animato – lungo un'intera giornata – da un flusso continuo di movimenti, personaggi, storie che la attraversano e si intersecano fra loro. Una voce – nel nostro caso, quella del bravissimo Mariano Rigillo – conduce per mano il pubblico lungo tutte queste vicende, questi profili, che pur senza parlare, sanno incuriosire, farsi conoscere, attrarre... Sono flash, episodi di vite, frammenti di una società: particolari che magari – quando anche i nostri occhi sono parte di quel flusso agitato e ininterrotto – non sappiamo cogliere. Una stagione sul sofà continua sui social La stagione continua nel weekend e durante la settimana sui canali social del Teatro Stabile del Veneto con la rassegna di fiabe e racconti "Famiglie connesse", Maturitorial, una web serie di tutorial in soccorso ai maturandi alla perese con il maxi orale, il laboratorio teatrale di cittadinanza online condotto da Mattia Berto "L'ora d'aria", con le letture in podcast di romanzi a cura degli

allievi della Scuola Teatrale d'Ecceellenza e l'immaneabile appuntamento con la fiaba della buonanotte "Sogni d'oro".

L'intrattenimento continua anche sul sito del Teatro Stabile di Bolzano [www.teatro-](http://www.teatro-bolzano.it/podcast)

[bolzano.it/podcast](http://www.teatro-bolzano.it/podcast) che ogni martedì e ogni sabato fino al 30 maggio, mette a disposizione un

podcast per ascoltare alcuni degli spettacoli di maggior successo creati a Bolzano e presentati in

tour nei principali teatri d'Italia. I titoli di questa settimana saranno La brigata dei cacciatori di

Thomas Bernhard, traduzione Umberto Gandini per la regia Marco Bernardi con Paolo

Bonacelli, Patrizia Milani, Carlo Simoni, Paolo Berretta, Ottavia Casagrande, Alberto

Mancioppi, Stefania Pepe, Giovanni Sorenti, Riccardo Zini (Stagione 2002/2003) e Sogno d'amore

di Giampiero Rappa, regia Filippo Dini e Giampiero Rappa con Silvia Ajelli, Andrea Di Casa,

Filippo Dini, Massimiliano Graziuso, Ilaria Pardini, Mauro Pescio in collaborazione con

Gloriababbi Teatro (stagione 2010/2011).

Proseguono anche nella prossima settimana gli appuntamenti che il Teatro Stabile del Friuli

Venezia Giulia diffonde sui propri profili Facebook e Instagram: molte le sorprese in arrivo per il

ciclo #cerianchetu? teso a creare una "galleria" di emozioni e ricordi teatrali da condividere con gli

spettatori. Per il ciclo #TeatroDaCasa sono in programma alcuni interessantissimi contributi: Slava

Polunin l'acclamato e poetico clown russo, sarà protagonista venerdì, mentre nel corso della

settimana gli attori della compagnia Stabile Andrea Germani e Romina Colbasso si confronteranno

rispettivamente con la prosa di Luis Sepulveda e con la scrittura di Paolo Rumiz, e sarà

assolutamente da non perdere il frammento della Compagnia di danza Käfig.